

CERIMONIA COMMEMORATIVA del 66° ANNIVERSARIO DELLA BATTAGLIA DI EL ALAMEIN – STAFFETTA DEGLI IDEALI

Questa è la 7° edizione della Staffetta degli Ideali a cui, noi paracadutisti della Sezione di Velletri, partecipiamo dalle ultime quattro con vivo trasporto e con la profonda convinzione che il ricordare i caduti per un ideale debba essere un obbligo per tutti. In particolar modo, e soprattutto per noi paracadutisti, il ritrovarsi a compiere qualcosa di diverso per la commemorazione di quanti hanno dato la loro vita perché quell'ideale si tramandasse nel tempo, rappresenta un onore ed un motivo di orgoglio che vanno ben oltre il dovere.

Quel qualcosa di diverso che ci spinge oltre la fatica e, possiamo assicurare i nostri lettori, che la fatica si sente solo dopo la conclusione della cerimonia. Perfino quando abbiamo percorso la Staffetta nel deserto egiziano, da Quaret El Himeimat a El Alamein City (vedi foto in Foto Album), sotto il sole di settembre e la temperatura oltre i 30°, non abbiamo avvertito stanchezza. Un paracadutista di Parma la chiama "*sindrome di El Alamein*" noi preferiamo chiamarla "determinazione". Pensate che un nostro socio pur avendo una momentanea, ma invalidante, difficoltà a correre ha percorso 10 km dei 230 totali che dividono Tarquinia da Livorno, mentre gli altri ne hanno percorsi poco più di 20.



La staffetta è partita dal Cimitero di Tarquinia, dopo aver onorato gli Eroi lì custoditi, insieme ad uno di loro ancora vivente, il Ten. M.A.V.M. Raul Di Gennaro, all'ombra della Bandiera firmata personalmente da alcuni nostri Reduci, alle 9.30 del 24 ottobre e per 19 ore consecutive gli irriducibili 21 staffettisti hanno scortato "l'ideale" (la fiaccola a.k.a.) fino a Livorno dove li attendeva il Braciere del monumento ad El Alamein all'interno della caserma Vannucci.

Forse voi vi chiederete perché ci impegniamo così tanto e probabilmente non siamo stati molto chiari all'inizio e quindi abbiamo il piacere di riportare 2 documenti senz'altro più esaurienti e autorevoli di quanto noi possiamo:

- 1) Lettera del Gen. Comandante Par. Marco Bertolini (figlio di un Reduce di El Alamein) che ci descrive la Sua sensazione nel vedere la Fiaccola correre:

Tre settimane fa, il 21 Ottobre 2005 sera stavo rientrando in tutta fretta da Roma a Livorno in macchina, per presenziare alle celebrazioni del 63° anniversario della Battaglia di El Alamein, quando - poco prima di Orbetello, sull'Aurelia - la mia attenzione è stata attratta da una macchina dei Carabinieri, con le luci intermittenti accese, andava nella mia stessa direzione verso nord a bassa velocità.

Messa la freccia per sorpassarla (con prudenza, trattandosi di una macchina dell'Arma), osservavo che davanti alla stessa procedeva di corsa un tedorfo.

La scritta "Folgore" sulla sua maglietta mi chiari immediatamente di cosa e di chi si trattasse.

Che piacere è stato constatare che una iniziativa di qualche anno fa si sta trasformando, se non ancora in una tradizione, in una bella consuetudine.

E che consolazione vedere paracadutisti che sanno operare ed impegnarsi in prima persona per le nostre Tradizioni, anche quando questo significa affrontare, in un giorno lavorativo e magari sotto la pioggia come nel caso particolare, fatiche tutt'altro che trascurabili.

Il giorno dopo, a Livorno, durante la solita e bella cerimonia alla Vannucci, in una splendida giornata di sole, li ho contati mentre, di corsa e inquadrati, entravano nel cortile d'onore.

Ed erano veramente pochi! .

Ma quello che più mi ha colpito e che mi ha innescato qualche dolorosa

riflessione è stato il minor numero di Reduci presenti alla commemorazione militare, rispetto a qualche anno fa.

Tra essi, palesemente stanco e provato, il grande Lassalle Errani, del glorioso 4° battaglione paracadutisti, che due settimane dopo avrebbe raggiunto i suoi camerati in "quell'angolo di cielo" che riecheggia in una delle nostre più belle canzoni .

Non è colpa loro, ho pensato, se gli acciacchi della loro veneranda età non gli consentono, ovviamente, di frequentare la Brigata con l'affettuosa assiduità del passato.

Ma è sicuramente responsabilità di noi "giovani" - mi sono detto - fare in modo che la loro progressiva ed ineluttabile minore presenza dai nostri ranghi non si trasformi in uno sradicamento dai nostri valori di sempre, o almeno da quelli che da sempre diciamo essere i nostri valori (...).

E, così riflettendo, sono tornato ai "maratoneti" ed al loro gratuito ed "inutile" sforzo.

Penso infatti (anche questo pensiero è gratuito ed "inutile", nonché sicuramente meno impegnativo e molto più comodo di qualche decina di chilometri di corsa



sotto la pioggia) che il lascito dei nostri Vecchi andrà irrimediabilmente perso se non sapremo ancorarlo a gesti dal forte valore simbolico che ci impegnino formalmente a proseguire sulla loro stessa strada.

Per chi i simboli li sa interpretare, infatti, nulla più di un gesto forte e netto può sottolineare la costanza di una presenza, di un sentire, di un essere.

E quale gesto è più simbolico e significativo di una fiamma che trasportata di corsa 'da paracadutisti, collega materialmente la Patria delle nostre origini (Tarquinia) alla terra dell'oggi (Livorno)?

Chi mi conosce sa che non di rado mi sono dissociato dalle manifestazioni di rude machismo sempre sbraitato ad alta voce alle quali pare si sentano obbligati tal uni ex paracadutisti (l'ex è, in questo caso, rassicurante).

Come Italiano, Europeo e uomo mediterraneo, infatti, voglio credere che militarità e amore per la propria Patria possano coniugarsi benissimo con umanità e pacatezza, proprio sull'esempio dei nostri Padri che furono l'esatto contrario di quei "tagliatori di teste" o "mangiatori di bambini" che i nostri detrattori vogliono far credere (riuscendo a convincere di questo anche qualche sprovveduto che si considera dei nostri).

Per questo credo che non sarò frainteso se esprimo il mio convinto e, ripeto, gratuito apprezzamento per i volenterosi e forti "faticatori" della "250 km" del 21 sera, per la maschia prova di attaccamento alle nostre Tradizioni che hanno dimostrato, nell'auspicio che l'anno prossimo possano contare su qualche paio di gambe (e di polmoni) in più.

- 2) Lettera del Gen. Comandante Par. Francesco Merlino promotore della Staffetta degli Ideali che ci esterna le Sue emozioni nel vedere la Staffetta partire:

Al rientro da Tarquinia per presenziare alla toccante cerimonia della partenza della "Fiaccola Tarquinia/Viterbo", con ancora nella mente e nell'animo le toccanti parole della M.A.V.M. Raoul Di Gennaro, ho bisogno di liberare il mio spirito con un emozionato e tonante FOLGORE! di ringraziamento:

FOLGORE per chi ha avuto sei anni orsono l'idea "folle" della staffetta!

FOLGORE per chi negli anni ha dato forza e sostanza a quell'idea!

FOLGORE alla nostra "Folgore" che ha recepito, finalmente e totalmente, il significato di quell'idea!

FOLGORE a chi sta già avvicinando da ieri a Livorno lo "spirito" dei Caduti della Scuola di Tradate!

FOLGORE a chi sta già avvicinando da oggi a Livorno lo "spirito" dei Caduti delle Scuole di Viterbo e di Tarquinia!

FOLGORE a chi attraversando l'Italia - da nord e da sud unendo doverosamente i "Caduti da una parte e dall'altra"- si è assunto l'onere di ricordare a tutti noi ma soprattutto ai nostri disattenti concittadini il sacrificio della vita che i nostri "Folgorini" fecero 66 anni fa', in terra d'Africa, perché loro ed i loro figli potessero vivere oggi nella "libertà" e nella "dignità"!

FOLGORE a chi, in silenzio isolato ma con l'abnegazione che deriva dalla certezza delle buone idee, sta lavorando per includere in futuro anche la fiaccola da Castel Benito tra le due in partenza dalle altre tre Scuole!

FOLGORE, infine ma il più alto di tutti, immenso come il sacrificio di cui sono stati loro capaci, per i nostri Reduci d.o.c. ancora viventi cui va il nostro pensiero di ossequio, reverenza e gratitudine: che l'Iddio dei Paracadutisti dia sempre a noi la gioia di ritrovare nei loro occhi quei sentimenti nobili di Patria che noi custodiamo avendoli da loro ereditati e che vogliamo doverosamente trasmettere alla gioventù italiana, soprattutto a quella pur magnifica ma disattenta di oggi.

Per il motivo sopra accennato e come conseguenza logica di cotanta affermazione, avremmo voluto che la partecipazione dei paracadutisti fosse stata massiccia a tal punto da "discutere" per poter correre 1 metro. Speriamo che l'anno prossimo si "discuta" almeno sui 5 km...

Vogliamo infine ringraziare l'assistenza speciale e preziosa che ci hanno riservato le pattuglie dell'Arma dei Carabinieri lungo tutto il percorso; in particolar modo la pattuglia che ci ha scortati fino al Parco dell'Uccellina e che dopo l'avvicendamento con quella successiva è scesa dall'auto e ha salutato sull'attenti la fiaccola al passaggio. Manco a dirlo uno dei due aveva il brevetto da paracadutista sulla divisa...

Alla prossima.

FOLGORE! NEMBO! MAI STRAC!

Visionate le foto in Foto Album (<http://www.paracadutistivelletri.it/foto%20album.htm>)

